

Annual Economia. Piergaetano Marchetti: «Le direttive non bastano»

Verso una corporate governance armonizzata per i Paesi europei

BEST PRACTICE Anna Chiara Svelto (Pirellie consigliere Enel): «I board non devono essere luogo di vuota celebrazione ma di discussione e scelte consapevoli»

Mo.D.

«In Europa è necessario andare verso una certa uniformità nelle normative in tema di corporate governance, in modo da ovviare alle divergenze di applicazione dei diversi Paesi che rischiano di vanificare i benefici delle direttive comunitarie». Per il professor Piergaetano Marchetti, europeista convinto, in tema di corporate governance è necessario un maggior impegno nella direzione di un vero mercato unico, per cui le regole del gioco siano comuni a tutti. L'occasione per parlarne è stato il 12esimo Annual dell'Economia organizzato dal Sole24Ore. Indicazioni di stampo europeo anche da Francesco Laera, addetto stampa della Rappresentanza a Milano della Commissione europea: «Dal 2012 ad oggi la governance delle banche a livello europeo è stata rafforzata con l'istituzione di un'autorità di vigilanza unica e di un'autorità di risoluzione unica. Per completare l'Unione bancaria, due giorni fa la Commissione europea ha proposto un sistema unico di assicurazione dei depositi». Per Anna Chiara Svelto, consigliere di Enele head of corporate affair di Pirelli: «ciò che stiamo vedendo nell'evoluzione della corporate governance è la sempre maggiore centralità del cda: non deve essere un luogo di vuota celebrazione ma un luogo di discussione e dove si prendono decisioni consapevoli». La corporate governance, poi, è strettamente legata all'integrazione della gestione del rischio e del controllo interno delle società: «Presidiare in modo efficace i rischi nell'attuale contesto di mercato, in cui ne emergono di nuove, perenne l'incertezza, richiede di rafforzare la governance a diversi livelli. La grande innovazione deve avvenire comunque nel business, da un lato nella cultura del rischio, dall'altro nell'applicare nuovi approcci nell'identificare e gestire quei rischi che, oggi come oggi, non si possono prevedere» spiega Matteo Coppola, partner & managing director di Boston Consulting Group Italia, Grecia e Turchia. Della stessa opinione è Valentina Montanari, cfo del Sole 24 Ore: «Le società quotate hanno fatto diventare un'opportunità il sistema di regole e di controlli interni e questo ha consentito di focalizzarsi su cosa si dovrebbe fare per la gestione dei rischi. Una buona governance genera una positiva reputazione sul mercato con conseguenti benefici».